FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

FRACTIO PANIS
Notizie da Villa S. Ignazio - Trento

DICEMBRE 2025

"E lo riconobbero
nello spezzar del pane"

Lc 24, 30

Signore, sei Tu il mio pastore, nulla mi può mancare nei tuoi pascoli!



Hans Reichle, Adorazione dei Pastori, 1619-1620, Bressanone, chiesa di S.Elisabetta

Giubileo 2025 - Pellegrini di Speranza ... *per dare speranza al mondo.*

SOMMARIO

Pag. 2 Voci da 'nostri' Natali
Pag. 3 Calendario Diaconia
Pag. 4 Preghiera silenziosa
Esercizi - 30//12 - 5/1/2026
Pag. 5 Con Mosè, in cammino ...
Pag. 5 Così fragili così umani ...
Pag. 6 Casa Comunità Chiesa
Pag. 7 Giustizia riparativa
Pag. 8 Da Samuele
Pag. 9 Vecchi edifici & VSI
Pag. 10 COP30, a Belem
Pag. 12 Dal LED
Pag. 18 Astalli: Manca poco
Pag. 19 Per non dimenticare
Pag. 20 Vita di "Casa"
Pag. 22 Amici: 'le nostre vetrate'
Pag. 24 Fai rivivere l'arte: FrVenzo

"FRACTIO PANIS", mensile della Cooperativa Villa S. Ignazio - Dir. Responsabile: F. Gardumi - **Anno 56** - numero **568** 40536 Aut. del Trib. di Trento del 17/02/69 - Poste Italiane SpA - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Taxe perçue - Filiale di Trento - In caso di mancato recapito inviare al CPO di Trento per la restituzione al mittente previo pagamento resi. Direzione e amministrazione: Villa S.Ignazio, Via delle Laste 22, 38121 Trento - telefono 0461.238720 - fax 0461.236353; **www.vsi.it** *(per vedere FP);* E-mail: fractiopanis@vsi.it; ccp n 17451386: Villa S.Ignazio. - Ciclostilato in proprio.

Questa testata è associata a USPI Unione Stampa Periodica Italiana ASSOCIATO ALL'UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

resi mittente CPO Trento

Natale a Mojos, con padre Fabio

Natale!

Dio decide di presentarsi per quello che è: un bambino appena nato... quel Dio che abbiamo creduto potente e terribile si rivela oggi come un bambino appena nato, un bambino bisognoso di tutto, accolto dai piccoli, perseguitato dai grandi e ignorato dalla maggioranza.

Natale!

Oggi a Natale la gente accoglie il proprio dio: il dio della produzione e del consumo, il dio della tredicesima per poter consumare un po' di più, il dio del commercio per poter produrre un po' di più, il dio del proprio io, per potersi auto-divinizzare un po' di più.

Natale!

A Betlemme scopriamo due dei: Erode rivela un dio che difende il suo potere e i poco ospitali abitanti di Betlemme rivelano un dio che difende le loro proprietà e il loro benessere. Nel frattempo Dio, padre e creatore, si rivela in un bambino che non ha altro da difendere che la propria vita, e la difende mettendola nelle mani di una coppia povera, senza potere, senza casa, senza nulla.

Natale!

Papa Francesco ci aveva avvertito: il mondo non uscirà uguale dalla pandemia, se non riuscirà ad essere migliore, sarà peggiore. Oggi gli Erode della storia aggrappati al potere e i mercanti della storia aggrappati al denaro ci fanno svegliare in un mondo peggiore... ma Dio continua la sua presenza tra noi, nei Gesù della storia che continuano a nascere, numerosi, anche oggi.

Natale!

Accogliere oggi il Bambino Gesù debole e nudo significa accompagnarlo alla croce debole e nudo, credendo, nonostante tutto, che questo è l'unico seme che permette alla vita di germogliare.

Buon Natale 2025

S. Ignazio de Mojos, Natale 2025

padre Fabio Garbari sj



Nel presepe mojeño, Gesù bambino viene deposto nella culla-croce ... nato e morto per amore!

Riscoprire il Natale?

A me non piace il Natale!
In realtà, non è che non ami il Natale… ***è che non sopporto tutto ciò che ha il sapore della finzione.***
Il luccichio forzato, la magia prefabbricata – mi infastidisce il modo in cui la Bellezza viene resa straordinaria, confezionata, venduta ed esibita come una merce in saldo.
Odio la superficialità in tutte le sue forme.
Odio l'apparenza ostentata e l'emozione esagerata.
Odio la sensibilità svenduta.
Odio quando si scambia l'avvenenza per meraviglia.
Odio soprattutto l'estasi forzata di chi, improvvisamente poetico davanti alla Bellezza, recita una parte che non gli appartiene.
Odio tutto ciò che tenta di modellare l'esistenza in forme preconfezionate - come se l'unicità irripetibile di ogni vita potesse essere compressa in un'unica immagine: più idilliaca, più vendibile, più confacente.
Odio troppe cose, è vero… ***ma solo perché amo profondamente la loro autenticità***. A pensarci bene, il problema non è il Natale, ma l'artificiosità che gli abbiamo cucito addosso. È come se la verità fosse stata ricoperta da una coltre effimera, da una patina di sentimenti di plastica e lustrini di pezza.
Io penso che il Natale sia la festa meno straordinaria di tutte.
È la festa di un Dio che entra nel mondo senza nulla da ostentare:
che non si traveste di splendore, né si riveste di mere scenografie. Viene al mondo facendo esattamente ciò che è: un uomo.
Nato nel posto più comune, nel modo più comune, nella notte più comune. Per questo, forse, il Natale che amo è proprio quello avvolto nelle pieghe ordinarie delle nostre vite:
quello che non ha bisogno di sceneggiare l'amore.
In fondo, se esiste un Dio, credo che scelga come sua veste proprio quella dell'ordinario:
dove niente luccica e tutto appare nella sua povertà.
Che non sia questo il tesoro nascosto?

Matteo Esposito

Avvento, Natale, Epifania

Avvento, tempo di attesa che dona luce
alla nostra quotidianità
e che ci accompagna al **Natale del Signore**.



Sabato 29 novembre 1ª di Avvento (anno A)
Ore 15.30 Introduzione al tempo di Avvento
con padre Alberto Remondini sj
Festeggiare l'Avvento significa saper attendere: attendere è un'arte che il nostro tempo impaziente ha dimenticato.

Esso vuole staccare il frutto maturo non appena germoglia; ma gli occhi ingordi vengono soltanto illusi, perché un frutto apparentemente così prezioso è dentro ancora verde, e mani prive di rispetto gettano via senza gratitudine ciò che li ha delusi. Chi non conosce la beatitudine acerba dell'attendere, cioè il mancare di qualcosa nella speranza, non potrà mai gustare la benedizione intera dell'adempimento.
(D. Bonhoeffer)

Ore 18.30 Eucaristia
"Andiamo con gioia incontro al Signore" (salmo 121)

Mercoledì 3 dicembre - festa di s. Francesco Saverio
h. 17.30 - Incontro con *padre Mauro Bossi sj*
"Comunità o tribù? Sfida dell'identità e dell'appartenenza"
Avvio della nuova proposta della Fondazione agli Enti aderenti, in continuità con la Grammatica della Partecipazione.
h. 18.30 - Eucaristia
Apericena (a offerta libera - con prenotazione a *ospitalita@vsi.it).*

Sabato 6 dicembre - 2ª di Avvento
h. 18.30 - Eucaristia
"Vieni, Signore, re di giustizia e di pace" (salmo 71)

Lunedì 8 dicembre - Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria
h. 18.30 - Eucaristia
"Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie" (salmo 97)

Sabato 13 dicembre - 3ª di Avvento
h. 18.30 EUCARISTIA
"Vieni, Signore, a salvarci" (salmo 145)

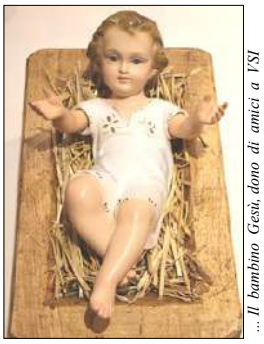
Sabato 20 dicembre - 4ª di Avvento
h. 16.30 - Incontro con Diaconia e CVX
Il Signore stesso vi darà un segno (Is. 7,14)
Ascolto interiore e conversazione spirituale a partire dalle letture della 4.a domenica d'Avvento

La quotidianità ci offre i segni della presenza del Signore nella nostra vita. Riusciamo a coglierli e ad accoglierli?

Personalmente e in piccoli gruppi faremo esperienza di dialogo interiore con la Parola. Un avvio, per scoprire come l'ascolto dedicato con fiducia alla Parola ci educa a riconoscere come il Signore dissemina fedelmente "segni" che orientano la nostra libertà. Così nella realtà quotidiana può continuare l'attesa vigile dell'Avvento.

Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele (Is.7,14)
h. 18.30 EUCARISTIA
"Ecco, viene il Signore, re della gloria" (salmo 23)

Mercoledì 24 dicembre
h. 18.30 EUCARISTIA della notte di Natale
"Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio." (salmo 97)
Con accompagnamento del Coro polifonico ignaziano


... Il bambino Gesù, dono di amici a VSI

Da venerdì 26 a lunedì 29 dicembre
"… ai piccoli ..." (Mt. 11,15)
Preghiera silenziosa e profonda
con *Mariolina Cornoldi*

Sabato 27 dicembre
h. 18.30 EUCARISTIA: **Santa Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe** - *"Beato chi teme il Signore e cammina nelle sue vie." (salmo 127)*

Da martedì 30 dicembre 2025 a lunedì 5 gennaio 2026
Settimana di esercizi spirituali,
con *padre Mauro Bossi sj*

Sabato 3 gennaio 2026
18.30 EUCARISTIA della 2ª domenica dopo Natale *"Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi." (Gv. 1,14)*

Lunedì 5 gennaio 2026
h. 18.30 EUCARISTIA dell'Epifania
"Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra." (sal. 71)



Signore, sei Tu il mio Pastore, nulla mi può mancare nei tuoi pascoli!

Anche noi, come i pastori svegliati dagli angeli e come i magi che seguono la stella, andiamo a Betlemme … perché il nostro Dio si è incarnato, ha voluto condividere totalmente la nostra condizione umana, diventare uno di noi.

E andiamo ad adorare, come il pastore inginocchiato a mani giunte, o portiamo il cestino con il nostro dono come il secondo pastore, o come il terzo col suo agnello in braccio, viviamo una 'scoperta' ed esclamiamo "Signore, sei Tu il mio Pastore, nulla mi può mancare nei tuoi pascoli!".

Sei venuto per condurci, come Pastore, "nei tuoi pascoli" perché ciascuno di noi possa scoprirti, accoglierti e trovare la propria via e piena realizzazione.

INTRODUZIONE ALLA PREGHIERA SILENZIOSA E PROFONDA

" … ai piccoli … "

(Mt. 11, 25)

"Ti benedico, Padre, Signore del cielo e della terra,
perché hai tenute nascoste queste cose ai sapienti e ai dotti
e le hai rivelate ai piccoli.
Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza."
(Mt. 11, 25-26)

con ***Mariolina Cornoldi***

Da venerdì 26 dicembre 2025 - ore 20.30
a lunedì 29 dicembre 2025 - ore 12.00

Mariolina Cornoldi (cell. 348.8226594),
esperta di gruppi di preghiera silenziosa
a Villa S. Ignazio di Trento, e altrove.

E' un'esperienza vissuta nel silenzio, accompagnata da 'istruzioni', meditazione, distensione/rilassamento, adorazione …

Il nostro Dio è un Dio fragile,
che si presenta piccolo.
E' un Dio
che predilige i piccoli e i fragili.
E tu, piccolo uomo,
neanche la creatura più perfetta
ha il tuo splendore.
La piccolezza, la fragilità,
il tuo bisogno,
rimangono la tua parte migliore.
(Angela Angiuli)

Se nell'intimo del nostro cuore
avremo costruito
una cella ben protetta,
non ci mancherà mai nulla
dovunque ci troveremo.
(E. Stein)

Esercizi spirituali ignaziani personalmente guidati

con ***p. Mauro Bossi sj***

Da martedì 30 dicembre 2025 (ore 20.30) a lunedì 5 gennaio 2026 (dopo il pranzo)

Settimana di **esercizi spirituali ignaziani personalmente guidati**, in un clima di raccoglimento, in un ambiente sereno e circondato dalla natura.

Tali esercizi accompagnano nell'**incontro personale** con il Signore con proposte di preghiera appropriate al proprio momento e necessità.

Il ritmo delle giornate sarà scandito dai tempi di preghiera personale e dal colloquio con la guida.

Iscrizioni entro il 20 dicembre.
Per informazioni ed iscrizioni scrivere a
diaconia@vsi.it o telefonare a 377.3350444



Per info ed iscrizioni: Segreteria - tel. 377.3350444 - e-mail: diaconia@vsi.it
Sito: fondazionesantignazio.gesuiti.it/diaconia - Diaconia della Fede Villa S. Ignazio Trento

Con Mosè, in cammino verso la libertà

Esperienza di preghiera ignaziana sulla vita di Mosè

9 incontri quindicinali - dal 28 gennaio al 20 maggio 2026,
il mercoledì dalle 17.30 alle 19.30

Accompagnano:
Marialina Giovannini e Renata Gionzer, guide laiche di Esercizi Spirituali Ignaziani CIS

La preghiera che proponiamo è di tipo meditativo e contemplativo a partire dal testo biblico e da alcuni spunti tematici, con l'ausilio di qualche indicazione di metodo.

Perché Mosè? *"Mosè è un uomo che ha vissuto una storia di salvezza, percorrendo egli stesso un certo itinerario e facendolo percorrere alla sua gente. Siamo quindi nella linea dell'«itinerario», che è l'intuizione fondamentale degli Esercizi: si tratta di partire da un certo punto per arrivare ad un altro."* Carlo Maria Martini sj



Meditando e contemplando il cammino di Mosè, ognuno di noi può rivedere la propria storia cercando la presenza del Signore che dona la vita e la rinnova. Una storia che può essere segnata da ostacoli, incomprensioni, scontri; ma quando il cuore si lascia andare e si fida di Dio allora comincia il "nuovo corso". Così fu per Mosè, che nel passare degli anni divenne collaboratore e amico del Signore. Per lui - come per Abramo e Giacobbe - la promessa di Dio è stata l'orizzonte costante a sostegno della speranza di vita "piena". Gli ha dato il coraggio di mettersi, o ri-mettersi, in cammino, la forza di resistere nelle difficoltà, la perseveranza nell'attendere il compimento nonostante i dubbi, la confidenza nel dialogare e discutere con Dio.

E Mosè continua ancora oggi a indicarci la strada attraverso tutti i nostri "Mar Rosso" e i nostri deserti.

Così fragili così umani: *felicemente noi.* Volti della solitudine

Un percorso proposto da Diaconia della fede attraverso la visione di (parti di) film
e l'ascolto reciproco per sperimentare ciò che ci rigenera

Auditorium Circoscrizione San Giuseppe Santa Chiara, via Perini, 5 - Trento
26 febbraio, 5, 12, 19 marzo 2026
con ***Angelo, Antonella, Elisabetta, Luciana, Maria, Maria Carmen***

Un percorso aperto a tutti di ascolto e condivisione sulla ***fragilità che è in noi***. Riprendendo la proposta dell'anno scorso, è offerto un cammino di consapevolezza e scoperta nell'avvicinare e accogliere le nostre e le altrui fragilità. Insieme potremo sentire e comprendere che il rapporto con gli altri è essenziale, che in esso risiede la possibilità di riconoscerci umani, degni di donarci e ricevere aiuto, camminando così verso un noi solidale.

Nel ciclo di film proposti per il 2026 il tema della fragilità si declina in alcuni volti della solitudine. Questa dimensione dell'esistenza è comune a tutti noi e persino necessaria, tuttavia ci rende estremamente fragili quando si configura come isolamento, come difficoltà a stabilire rapporti positivi e autentici con gli altri.

Le quattro serate, aperte da un momento di accoglienza, saranno seguite dalla visione di parti significative di un film. Le trame narrative ci potranno aiutare a scoprire vie per una speranza ritrovata e per un'esistenza rigenerata, a partire dalla fragilità.

Alla visione del film seguirà un momento di ascolto reciproco in piccoli gruppi. Mettere in dialogo le personali risonanze può essere lo spazio dove accoglierci e fare esperienza di nuova speranza.

Serate a ingresso libero.
(E' stato chiesto un contributo alla Circoscrizione San Giuseppe - Santa Chiara)

Per info ed iscrizioni: Segreteria - tel. 377.3350444 - e-mail: diaconia@vsi.it
Sito: fondazionesantignazio.gesuiti.it/diaconia - Diaconia della Fede Villa S. Ignazio Trento

CASA COMUNITÀ CHIESA

Assemblea di Diaconia, socie e soci si incontrano



Innaffiamo semi
già piantati
sapendo che altri
li custodiranno"

S. Oscar Arnulfo Romero

Sabato 8 novembre scorso si è tenuta l'assemblea elettiva dell'Associazione Diaconia.

È stato un incontro ricco di sollecitazioni e vissuto in piena armonia, occasione per attingere ancora una volta a quella ricchezza che gli incontri tra socie e soci sanno offrire. Il clima di reciproca accoglienza è stato accompagnato dalla lettura di una preghiera di Oscar Arnulfo Romero, che ha ispirato la giusta postura rispetto ai lavori assembleari: essere consapevoli che ogni piccolo contributo alla meravigliosa Opera di Dio è un seme incompleto, piccola parte di qualcosa che si svilupperà grazie alla cura e alla custodia anche di altri.

Alla presenza significativa dei gesuiti padre Mario Marcolini, assistente spirituale di Diaconia, padre Paolo Monaco, direttore uscente del CIS, padre Alberto Remondini, presidente della Fondazione con cui l'associazione collabora in modo sempre più intenso, sono stati sottolineati i risultati raggiunti nel 2024, a indicare un desiderio crescente di una Diaconia "in uscita". Ne sono testimonianza alcune azioni comuni con gli enti di Villa, iniziative in città (Così fragili, così umani), interventi nelle parrocchie, risposte ad inviti della diocesi (partecipazione alla Consulta, Quarantore), oltre alle consuete proposte di esercizi e di varie forme di preghiera ignaziana.

Padre Paolo Monaco, ripercorrendo a grandi linee l'itinerario degli Esercizi Spirituali, ci ha offerto l'opportunità per riflettere sui motivi, ma anche sulle imprevedibili coincidenze, che hanno condotto ciascuna e ciascuno sulla via di S. Ignazio.

La parte centrale dell'assemblea ha visto l'espressione di gratitudine per tutte e tutti coloro che hanno continuato e continuano ad "annaffiare il giardino di Diaconia". Negli ultimi anni si è sviluppata una collaborazione diffusa tra i soci: ognuno si impegna come può in qualche ambito (es.: cura della pagina di Fractio CCC, dei volantini, stesura del bilancio, rapporti con la banca, verbali, ecc.). Sono stati sottolineati anche aspetti su cui è necessario impegnarsi, in particolare il ricambio generazionale.

Il momento elettivo ha rappresentato il rinnovo del comitato, per cui si sono resi disponibili Annamaria Magnago, Cristina Andreolli, Angelo Mercurio ed Elisabetta Rizzi come consiglieri; si conferma Marialina Giovannini per la presidenza; Giuseppe Frattin, Germana Gaioni e Renata Gionzer sono stati eletti probiviri.

Ci accomuna il sentimento di gratitudine verso il Signore per tutte le persone che si prodigano per l'associazione e l'augurio è: "Continuiamo a sperare, a sognare insieme"

Ogni tanto ci aiuta il fare un passo indietro e vedere da lontano.
Il Regno non è solo oltre i nostri sforzi, è anche oltre le nostre visioni.
Nella nostra vita riusciamo a compiere solo una piccola parte di quella meravigliosa impresa che è l'opera di Dio.
Niente di ciò che noi facciamo è completo.
Che è come dire che il Regno sta più in là di noi stessi.
Nessuna affermazione dice tutto quello che si può dire.
Nessuna preghiera esprime completamente la fede.
Nessun credo porta la perfezione.
Nessuna visita pastorale porta con sé tutte le soluzioni.
Nessun programma compie in pieno la missione della Chiesa.
Nessuna meta né obbiettivo raggiunge la completezza.
Nessuna visita pastorale porta con sé tutte le soluzioni.
Nessun programma compie in pieno la missione della Chiesa.
Nessuna meta né obbiettivo raggiunge la completezza.
Di questo si tratta:
Noi piantiamo semi che un giorno nasceranno.
Noi innaffiamo semi già piantati, sapendo che altri li custodiranno.
Mettiamo le basi di qualcosa che si svilupperà.
Mettiamo il lievito che moltiplicherà le nostre capacità.
Non possiamo fare tutto,
però dà un senso di liberazione l'iniziarlo.
Ci dà la forza di fare qualcosa e di farlo bene.
Può rimanere incompleto, però è un inizio, il passo di un cammino.
Una opportunità perché la grazia di Dio entri
e faccia il resto.
Può darsi che mai vedremo il suo compimento,
ma questa è la differenza tra il capomastro e il manovale.
Siamo manovali, non capomastri, servitori, non messia.
Noi siamo profeti di un futuro che non ci appartiene.

S. Óscar Arnulfo Romero



Giovedì 23 ottobre 2025 - Ore 17.30-19.00 - a Villa S. Ignazio

GUARDAMI, TI PREGO, GUARDAMI
Racconti e spunti di giustizia riparativa

Interverranno:

Guido Bertagna
Gesuita, mediatore e formatore di gruppi di giustizia riparativa
"Le origini bibliche dell'idea di giustizia riparativa e racconti personali di una giustizia riparativa possibile"

Francesco Ghia
Professore di Filosofia morale presso l'Università di Trento
"Perdono e giustizia"

Antonella Valer
Associazione Dalla Viva Voce
"Accompagnamento a una testimonianza di un percorso di giustizia riparativa"

Rieducare al perdono

L'abilità del buon insegnante sta nel riuscire a canalizzare il sovrappiù di energia che l'allievo, spesso giovane ed inesperto, mette in gioco. Quell'energia è creatrice di mondi, talmente viva da trascendere i percorsi formativi nella quale si ritrova incasellata, portatrice di istanze profonde che spaziano tutto lo spettro del desiderio, sondandone le parti più oscure. Al bravo insegnate il compito di portare l'allievo alla consapevolezza della forza e pericolosità di quell'energia. Non sempre ci si riesce e qualcuno finisce per farsi, o fare, del male. Ecco allora che entra in campo la rieducazione, assai più travagliata e sofferente dell'educazione, carica di rimpianti e dolore.

Villa S. Ignazio è percorsa da tentativi di rieducazione che non mirano tanto alla consapevolezza, caratteristica dell'educazione, quanto più a fornire strumenti capaci di rileggere il dolore che alcune situazioni hanno causato. Nella rieducazione si passa dalla possibilità alla cura.

Nel pomeriggio del 23 ottobre, qui a Villa S. Ignazio, abbiamo dato uno sguardo dentro a questo dolore. Lo spunto è stato un **incontro sulla giustizia riparativa**, al quale hanno partecipato **Guido Bertagna, gesuita e mediatore di gruppi di giustizia riparativa; Francesco Ghia, professore di filosofia morale presso l'Università di Trento** e da qualche anno impegnato a fare ricerca sui temi della giustizia e del perdono; **Antonella Valer, dell'associazione *Dalla viva voce***, impegnata a dare parola a storie e percorsi di giustizia riparativa. Lo spunto della serata è stato quello di un'altra possibilità di giustizia, differente dalla giustizia retributiva entro la quale viviamo la nostra quotidianità.

La giustizia retributiva è quella nella quale ad un'azione ne corrisponde una uguale ed opposta. Essa nasce con lo strutturarsi delle società umane per porre un freno alla vendetta continua, alla faide protratte. L'esempio più noto è la *Legge del taglione*:

Chi percuote a morte qualsiasi uomo, dovrà essere messo a morte. Chi percuote a morte un capo di bestiame, dovrà risarcirlo: vita per vita. Se uno farà una lesione al suo prossimo, si farà a lui come egli ha fatto all'altro: frattura per frattura, occhio per occhio, dente per dente; gli si farà la stessa lesione che egli ha fatto all'altro. Chi percuote a morte un capo di bestiame, dovrà risarcirlo; ma chi percuote a morte un uomo sarà messo a morte.

Ci sarà per voi una sola legge per il forestiero e per il cittadino della terra; poiché io sono il Signore, vostro Dio (Lv 24, 17-22).

Principio che nel corso dei secoli si è perfezionato sino ad arrivare agli attuali ordinamenti giuridici: se fai un torto devi ripagarlo, vendetta latente.

Ma come ci dice Hegel in un suo scritto giovanile, "ciò che è accaduto non può essere reso non accaduto" e il dolore causato a sé e agli altri resta. (G. W. F. Hegel, *Scritti giovanili*, E. Mirri a cura di, Orthotes, Napoli-Salerno 2015, p. 535).

Come provare allora a ristabilire l'equilibrio infranto? La giustizia riparativa è un tentativo di fare ciò e lo fa attraverso la presa in carico del dolore. Essa esce dallo schema triadico della giurisdizione, che vede un giudice mediare tra le due parti in causa, per recuperare la relazione: colpevole e offeso si ritrovano faccia a faccia, a rispondere delle proprie azioni. È a questo livello che entra in gioco il perdono, il quale richiede la rottura della simmetria, della compensazione, scardinando in tal modo la dinamica della retribuzione. Ma anche nel perdono rimane una dimensione di irreparabilità, di qualcosa che non può tornare come prima. Qui si apre la sfida del perdono, la sua componente rieducativa: la ricerca di una possibilità di futuro senza rimuovere i danni e il dolore del passato. Un dolore al quale va restituita la parola, per evitare che fermi il tempo nella ripetizione costante del trauma, affinché si sciolga il nodo e la vita possa tornare a scorrere.

A cura di Davide Scardovi.
moderatore

A tavola con Samuele:
cene di stagione e profumo di Natale

Questo autunno la sala mensa di Artigianelli, luogo formativo della cooperativa che gestiamo da diversi anni, si è mostrata in una veste nuova. Questo spazio, recentemente ristrutturato dalla scuola, si è trasformato in un ambiente caldo e accogliente, sorprendentemente adatto anche ad eventi serali. E per una sera è diventato un vero e proprio ristorante, accogliendo partner, sostenitori e realtà produttive con cui nel tempo abbiamo costruito un rapporto di fiducia e collaborazione. Una cena conviviale pensata per raccontare chi siamo attraverso ciò che facciamo e per avviare un dialogo in grado di generare idee, stimoli e nuove connessioni.



La serata, arricchita dall'allestimento curato e da un'esposizione dei prodotti realizzati nei laboratori, è stata anche l'occasione per ringraziare le realtà che ci affiancano con collaborazioni continuative: *La Sportiva,* per la donazione di pellami e materiali che alimentano il nostro progetto di economia circolare; *Ferrari Trento,* per la linea personalizzata di bottiglie "Ferrari per Samuele" e per l'accoglienza di tirocini e percorsi di inserimento lavorativo; *Fondazione Aquila Basket,* per i tanti progetti promossi con la rete Aquilab for no profit; *Archimede,* l'agenzia che ha sviluppato insieme a noi la nuova identità grafica della cooperativa. Senza dimenticare il 'grazie' alla Fondazione Sant'Ignazio per gli spazi concessi e per il sostegno alle nostre attività.

Il clima positivo e informale ha favorito lo scambio e confermato l'idea che questa sia stata solo la prima tappa di un percorso più ampio: quello di costruire alleanze concrete tra realtà sociali e altri attori del territorio, per progettare insieme un futuro più inclusivo e sostenibile.

È stata poi una bella occasione per presentare la sala Artigianelli come spazio adatto per appuntamenti simili, come cene o eventi aziendali. Proprio qui, infatti, ha preso forma una nuova proposta del settore ristorazione di Samuele: il nuovo **ciclo di cene "di stagione in stagione"**, un viaggio gastronomico che ci accompagnerà fino alla primavera. Lasciati i tramonti in terrazza, ci siamo spostati in Piazza Fiera per proporvi ogni mese un menu dedicato ai prodotti del periodo: dalla zucca e le castagne, al broccolo di Torbole e i piatti della tradizione invernale, fino ai legumi e agli asparagi per accogliere i primi tepori primaverili. Un percorso che valorizza le materie prime locali e si intreccia con le novità della nostra Botega. Tutte le informazioni e il calendario degli appuntamenti sono disponibili sul nostro sito: **coopsamuele.it/di-stagione-in-stagione**.



E parlando di Botega, l'arrivo del Natale porta sempre con sé gran fermento: tanti nuovi prodotti agroalimentari – che quest'anno abbiamo finalmente potuto certificare con il marchio biologico – nati dai nostri orti. **Crema di rafano e rapa rossa, Crema di porri, Pesto di cavolo nero arancia e mandorle, Composta di fragole e rabarbaro,** insieme ad altre preparazioni dolci e salate che valorizzano i nostri **kiwi**. Il confezionamento resta rigorosamente artigianale, talvolta creativo, fatto da corsisti e operatori che ora ci mettono anche la firma, aggiungendo il proprio nome in etichetta! Non mancano poi i grandi classici - giardiniera, schiacciatine, chutney agrodolci - oltre ad altri prodotti di aziende amiche e locali: tutti disponibili in **scatole regalo,** decorate con la nuova grafica e accompagnate da una frase che racconta il valore sociale del dono.

Tra dolce e salato, addobbi e bollicine, ce ne è davvero per tutti i gusti e le tavole. Le composizioni possono essere acquistate in Botega - in **via Marchetti**, sul sito *labotegadisamuele.it* oppure personalizzate a piacere, anche combinate con i prodotti artigianali del nostro Artelier in Via S. Marco.

Scegliere i nostri pacchi natalizi, partecipare a una cena o affidarci un catering significa sostenere i percorsi formativi e lavorativi dei nostri corsisti. Ogni prodotto racchiude creatività, cura e attenzione alla sostenibilità, ma anche l'impegno concreto di chi, giorno dopo giorno, costruisce il proprio percorso insieme agli operatori e ai volontari della cooperativa.

□□□



Vecchi edifici, nuova vita

la Compagnia di Gesù e la sfida concreta della decarbonizzazione

Con la tavola tecnica *Rigenerare case e territori*, organizzata lo scorso 30 ottobre, la Fondazione Sant'Ignazio ha voluto riportare il tema della **cura del creato dentro le scelte quotidiane** e concrete che riguardano le nostre case, gli edifici e i territori montani in cui viviamo. **Padre Davide Dell'Oro SJ**, ricercatore e consulente ambientale, ha presentato la ricerca ***From Energy Burden to Climate Action***, sviluppata con la Stanford University e il Politecnico di Milano, e dedicata alla riduzione delle emissioni e alla decarbonizzazione del patrimonio immobiliare della Compagnia di Gesù. Proponiamo qui alcuni passaggi chiave dell'intervento di p. Dell'Oro, il quale dimostra che **la transizione ecologica, oggi, è una sfida quotidiana, tecnica e culturale, che riguarda in modo diretto anche il patrimonio edilizio esistente**. Ed è proprio su questo terreno, apparentemente tecnico ma in realtà profondamente sociale e spirituale, che **la Compagnia di Gesù ha scelto di muoversi con decisione**.

La ricerca presentata racconta un percorso complesso perché inserisce la decarbonizzazione del patrimonio immobiliare della Compagnia di Gesù all'interno di **una visione che intreccia scelte operative e formazione**, nel solco tracciato dall'enciclica *Laudato si'* e dal quadro energetico europeo. La premessa dalla quale è necessario partire è che se negli ultimi anni il settore delle nuove costruzioni ha visto progressi significativi, in termini di efficienza energetica, la grande partita del clima riguarda soprattutto gli edifici esistenti. **L'85% degli edifici europei, infatti, è stato costruito prima del 2000, e la gran parte presenta prestazioni energetiche insufficienti.**

Per soggetti come la Compagnia di Gesù, proprietaria di un patrimonio ampio, distribuito e spesso vincolato, avviare interventi strutturati è tutt'altro che semplice. Ostacoli tecnici, risorse limitate, resistenze culturali e una certa carenza informativa generano quello che Dell'Oro definisce un autentico **"gap di decarbonizzazione"**: una sorta di vuoto di azione che rischia di diventare un freno alla transizione energetica proprio nei luoghi che, invece, potrebbero esserne motori.

La Provincia Euro-Mediterranea della Compagnia di Gesù (EUM) per rispondere a questa sfida si è posta l'obiettivo di **costruire una metodologia operativa, solida e replicabile, per la riduzione delle emissioni dei gas a effetto serra (GHG, greenhouse gas) negli edifici esistenti**. Tale metodo intreccia la dimensione **tecnica**, basata sui più recenti avanzamenti scientifici, con quella sia **formativa**, destinata a economi, amministratori e gestori del patrimonio immobiliare, sia **comunitaria**, attraverso una rete interna di scambio di know-how.

Il cuore del progetto è la costruzione di **un protocollo operativo validato su due casi studio reali**. I risultati confermano che si può decarbonizzare e che spesso si tratta di un'operazione economicamente vantaggiosa. Tre scelte emergono come decisive: 1) l'**acquisto di energia elettrica 100% rinnovabile**, un'azione immediata e accessibile che può ridurre fino al 40-50% del carbonio operativo senza investimenti iniziali elevati; 2) **l'installazione di impianti fotovoltaici** che, quando realizzabili, contribuiscono in modo strutturale a ridurre sia le emissioni sia i costi operativi, trasformando gli edifici in piccoli produttori di energia pulita; 3) l'**elettrificazione degli usi energetici**, sostituendo caldaie a gas o gasolio con pompe di calore che consentono di alimentare gli edifici con energia a zero emissioni, al crescere della quota rinnovabile.

Questo protocollo apre anche una prospettiva più ampia, oggi oggetto di collaborazione con la Stanford University: l'approccio integrato per **gruppi di edifici** e l'uso delle **microgrid**, soluzioni che combinano sostenibilità, efficienza e resilienza energetica.

Come si diceva, accanto alla dimensione tecnica, **Dell'Oro sot-**

(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)
tolinea quella formativa, altrettanto decisiva: i programmi avviati per economi, amministratori, manutentori stanno generando un effetto virtuoso di follow-up, nuovi interventi spontanei, maggiore consapevolezza e una crescente cultura organizzativa della sostenibilità. Ed è qui che **il progetto incontra la dimensione spirituale della tradizione ignaziana.**

La Compagnia di Gesù non guarda alla decarbonizzazione come a un processo tecnico neutro, ma come a un'espressione concreta della propria missione: **servizio della fede e promozione della giustizia**, una giustizia che oggi non può che includere il clima. Dal 2019, infatti, **la cura della casa comune** è una delle quattro Preferenze Apostoliche Universali: una priorità per tutte le opere apostoliche della Compagnia.

La dottrina sociale della Chiesa, da *Laudato si'* a *Laudate Deum*, richiama all'urgenza di una conversione ecologica che è sempre insieme interiore e operativa. La decarbonizzazione degli edifici non è dunque solo un campo tecnico o una scelta gestionale: è **un esercizio di giustizia climatica**. Trasforma la cura del creato in una responsabilità quotidiana, fatta di gesti concreti e replicabili: acquistare energia rinnovabile, spegnere le luci, sigillare una finestra, installare un pannello fotovoltaico.

È nel legame tra discernimento spirituale e decisioni operative che la Compagnia di Gesù sta costruendo un modello possibile per molti. L'impegno per il clima, che in questo caso nasce dalla fede, si misura soprattutto nei fatti, dando ai vecchi edifici nuova vita.

Andreas Fernandez
ufficiostampa@vsi.it

COP30, lo stallo della geopolitica

di ***Viola Ducati***,
attivista per il clima, inviata per Vita Trentina alla COP30 - da Vt n° 47 del 30.11.2025 -

La COP30 di Belèm si è chiusa con un bilancio misto: alcuni progressi puntuali, molte convergenze mancate e un quadro geopolitico che conferma quanto il multilateralismo sul clima sia ancora possibile, ma difficile. Sul piano negoziale, il risultato più completo è l'impegno a triplicare la finanza per l'adattamento entro il 2035, in linea con la decisione assunta a Baku di mobilitare almeno 300 miliardi di dollari l'anno verso i paesi più vulnerabili. Resta però irrisolta la distanza tra bisogni e risorse disponibili: oggi solo il 28% della finanza climatica globale è destinata all'adattamento e in larga parte sotto forma di prestiti, mentre gli eventi estremi continuano a generare decine di milioni di sfollati ogni anno.

L'atteso appuntamento in Amazzonia, a Belém, si è chiuso con pochi passi avanti

Sul fronte più atteso – l'uscita dai combustibili fossili – la Conferenza non ha prodotto la svolta che molti auspicavano. Il testo finale, la "Mutirao Decision", non cita petrolio, gas e carbone e non accoglie la proposta brasiliana di una roadmap vincolante. Non segna però un arretramento rispetto a Dubai: mantiene aperto il percorso di coordinamento e la Missione di Belèm per allineare le politiche alla soglia critica di 1,5°C, ormai sempre più simbolica ma non ancora centrale come riferimento politico.

Belèm verrà ricordata anche per il contesto geopolitico in cui si è svolta: L'asssenza degli Stati Uniti – primo assente eccellente di questa fase negoziale – ha pesato sulle dinamiche finali, lasciando mano libera ai Paesi del Golfo e a Russia e Arabia Saudita, che nelle ultime 48 ore hanno difeso con fermezza lo status quo. Il Brasile, che sperava di esercitare un ruolo di ponte tra Nord e Sud globale e di valorizzare l'asse climatico con la Cina, si è trovato invece ai limiti di un multilateralismo fragile: Pechino detta i tempi della transizione energetica, ma resta vincolata all'alleanza strategica con Mosca sul piano militare, rendendo più prudente ogni posizione nella diplomazia climatica.

Il testo finale non cita petrolio, gas e carbone e non prevede una roadmap vincolante

Anche l'Europa arriva a Belèm divisa e con un peso negoziale ridimensionato. L'Unione continua a spingere sulla mitigazione e resta un riferimento per i piccoli Stati insulari, ma fatica a trasformare le proprie proposte in risultati. Le divisioni interne – dall'opposizione di alcuni governi all'uscita accelerata dal gas, alle difficoltà nell'avanzare nuovi target climatici – si riflettono sulla capacità di incidere nelle fasi cruciali del negoziato.

Fuori dalle sale ufficiali, la dinamica più rilevante è la nascita della Belèm Declaration, una coalizione transcontinentale guidata da Colombia e Paesi Bassi per pianificare collettivamente l'uscita dai combustibili fossili. Non sostituisce il progetto ONU, ma rappresenta un tentativo di rilanciare l'ambizione dal basso in un contesto diplomatico bloccato.

In definitiva, la COP30 non ha colmato il divario tra ambizione e azione, ma ha mostrato con chiarezza che la crisi climatica non può essere separata dalle tensioni economiche e militari che attraversano il sistema internazionale. Il prossimo passaggio sarà la COP31 di Antalya, sotto la nuova doppia presidenza turco-australiana, con l'incognita della progressiva stretta autoritaria in Turchia sulla libertà di espressione.

(Continua a pagina 11)

Oltre i testi: l'eredità di Belém

Belém ci ricorda suo malgrado che una COP non si giudica solo dai documenti finali - deboli, parziali, pieni di compromessi - ma anche da ciò che accade ai margini, negli spazi dove la politica incontra i territori. L'assenza di una roald-map sui combustibili fossili pesa, certo. Ma quello che ho visto fuori dalle sale negoziali conta almeno quanto ciò che è stato scritto dentro.

La Cupola dei Popoli, i movimenti contadini, i popoli originari, hanno ricordato che la transizione non è soltanto una questione di tonnellate di anidride carbonica e gigawatt, di energia pulita. Sono in gioco le grandi domande della democrazia: chi decide, come decide, chi viene ascoltato e chi no. Governance dei territori, consenso informato, sovranità alimentare e diritti collettivi non sono note a margine, ma il prerequisito della giustizia climatica. E mentre in Europa e in buona parte dell'Occidente il movimento climatico attraversa una crisi profonda - di partecipazione, di energia, di immaginario - a Belém ho visto una vitalità che raramente entra in un racconto mediatico. Comunità che si scambiano pratiche e alleanze, battaglie che dialogano tra loro: dalla difesa della foresta alla sovranità alimentare, dai diritti indigeni alla Palestina. Una solidarietà quotidiana, concreta, che tiene insieme fili che la politica istituzionale spesso lascia cadere.

Tra i risultati "paralleli" della COP, ce n'è uno con un peso particolare: il governo brasiliano ha annunciato la demarcazione di dieci Territori Indigeni. La demarcazione - il riconoscimento ufficiale da parte dello Stato dei confini delle terre tradizionalmente abitate - è uno degli strumenti più efficaci per proteggere comunità e foreste da pressioni estrattive e violenze. Un risultato reso possibile dalla mobilitazione continua dei popoli indigeni per tutta la conferenza. I Munduruku, tra i più attivi nella difesa dell'Amazzonia, lo hanno mostrato in modo inequivocabile quando hanno bloccato i tornelli della Blue Zone, costringendo il negoziato ad ascoltare ciò che per decenni è stato ignorato. E il sostegno della Ministra Sonia Guajajara alla loro mobilitazione ha reso evidente che le pressioni arrivano forti e chiare dal basso, le istituzioni si muovono.



La grande marcia per la giustizia climatica organizzata dalla Cupola dei Popoli ha riunito oltre 70.000 persone - foto Aline Massuca - da Vt

Se c'è un'eredità di Belém, è in contrasto tra due dimensioni che convivono: da un lato il multilateralismo degli Stati, lento e spesso insufficiente, dall'altro una rete di comunità, movimenti, contadini e popoli indigeni che lavora ogni giorno lontano dai riflettori. Una rete che non fa notizia, ma che rappresenta la parte più solida della speranza: quella che costruisce un mondo non solo meno inquinato e surriscaldato, ma anche più giusto. Come ha detto il rappresentante speciale per il clima di Panama, quando l'insuccesso della COP era ormai chiaro: "La speranza non è un sentimento, ma una decisione. Uniti possiamo farcela".

Viola Ducati

IACP ISTITUTO DELL'APPROCCIO CENTRATO SULLA PERSONA
Fondato da Carl Rogers, Charles Devonshire, Alberto Zucconi

Preavviso

Il 31 gennaio 2026 dalle 15.00 – 18.00
incontro di presentazione del Corso biennale di

Corso Tecniche base di counselling complementare in ambito socio-educativo e organizzativo secondo l'Approccio Centrato sulla Persona

che inizia nel marzo 2026

Se lavori in una professione di aiuto e desideri migliorare la tue abilità comunicative, questo corso può fornirti gli strumenti necessari.

Durante l'incontro verrà illustrato il percorso formativo, con esempi pratici su come l'Approccio Centrato sulla Persona, possa essere efficacemente applicato in ambito sociale, sanitario, educativo, aziendale.

I docenti del nostro staff ti aspettano e saranno disponibili a darti informazioni.

La partecipazione è gratuita.

E' necessario iscriversi mandando una mail a:
segreteria.trento@iacpedu.org.

L'Approccio Centrato sulla Persona è *"...un approccio alla vita, un modo di essere che si addice a ogni situazione in cui la crescita - di una persona, di un gruppo, di una comunità - è compresa nelle finalità".* Carl Rogers

Senza sole sono silente

LED aps

Laboratorio di Educazione al Dialogo
38121 TRENTO - Via delle Laste, 22

I corsi proposti si ispirano alla psicologia dell'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers, che vuol promuovere la crescita e la maturazione della persona attraverso un clima facilitante, basato sulla partecipazione affettiva (empatia), sull'abbandono dei ruoli stereotipati (congruenza) e sulla considerazione positiva incondizionata (accettazione).

Calendario autunno-inverno

- **SEMINARIO DI STUDIO: "CON-TATTO, IL PUDORE NELLA CURA" - 3^ Edizione 2025** *(sviluppi a pag. 14)*
  Venerdì e Sabato - 12-13 dicembre 2025
  Venerdì h. 14.00-18.45 - Sabato h. 8.45-19.00
  c/o Casa Hospice Cima Verde-Via Menguzzato
- **BIODANZA PER SINGOLI, COPPIE, FAMIGLIE** con ***Cristina Pegoretti***
  Lunedì 15 dicembre 2025
  h. 20.00 - 21.30
- **WEBINAR: "Valori che guidano la vita"** con ***Claudia Chini***
  Mercoledì 17 dicembre 2025 - online su ZOOM
  h. 20.00
- **WEBINAR: "Quando le parole curano: Ridurre i conflitti in famiglia"** con ***Claudia Chini***
  Mercoledì 7 gennaio 2026 - online su ZOOM
  h. 20.00
- **MOVIMENTO BIOENERGETICO** con ***Emanuela Weber*** e ***Paolo Daini***
  —
  Di mercoledì dal **14 gennaio 2026** (10 incontri)
  - 1° gruppo - h. 18.30-20.00
  - 2° gruppo avanzato - h. 18.30-20.00
- **INTRODUZIONE GRATUITA PERSONE EFFICACI METODO GORDON** - con ***Federica da Dalt***
  Giovedì 22 gennaio 2026
  h. 20.30-22.30
- **IN ASCOLTO DEL PROPRIO SOGNO I messaggi dei sogni -** con ***Dario Fridel***
  Di sabato - h 15.00.18.00 - **24 gennaio, 21 febbraio, 28 marzo, 18 aprile, 23 maggio '26**
- **15° BIENNIO DI EDUCAZIONE AL DIALOGO Propedeutico alla relazione di aiuto** con ***Pierpaolo Patrizi*** e ***Marina Fracasso***
  1° modulo: 24-25 gennaio 2026
  h. 09.00-13.00 e 14.30-17.30
  (sviluppi a pag. 16)

RACCOLTA FONDI SOLIDALI PER NATALE



L.E.D. - Laboratorio di Educazione al Dialogo

Anche quest'anno abbiamo pensato ad una piccola raccolta fondi per Natale, al fine di sostenere l'associazione nel poter continuare a proporre attività gratuite e ad offerta libera, di riflessione e crescita personale. I bellissimi braccialetti, ma anche astucci ed agende in cuoio, realizzati dalla Cooperativa Samuele con la celebre frase di C.Rogers "Quello che sono è sufficiente se solo riesco ad esserlo" *sono un augurio prezioso da donare alle persone che amiamo. Ci potranno aiutare a ricordarci del nostro valore come persone, ad accoglierci per quello che siamo, a prenderci cura dei contesti relazionali che ci circondano, per quanto ci è possibile, perché essi non ci impediscano di fiorire. C'è anche qualche novità creativa.*

Contattateci o passate a trovarci per maggiori informazioni

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Biodanza per singoli, coppie e famiglie

con *Cristina Pegoretti*

Lunedì 15 dicembre 2025 - Ore 20.00-21.30
Serata ad offerta libera

ORIGINE DELLA BIODANZA

La Biodanza nasce nel 1960 grazie agli studi del Professor **Rolando Toro**, medico, psicologo e antropologo, poeta, docente onorario all'Università di Medicina del Cile. Nel corso di 40 anni di studi, si è reso conto che la Metodologia da lui proposta, essendo basata su concezioni biologiche e antropologiche, era accessibile a qualunque essere umano poiché proponeva elementi di legame con la vita raggiungibili da tutti.

MODALITÀ OPERATIVE

Le lezioni di Biodanza si svolgono in gruppo e gli elementi che si utilizzano sono:

La danza, o meglio un movimento corporeo carico di espressività e spontaneità (**non si insegnano passi di ballo e non è richiesta nessuna abilità motoria specifica**).

La musica, stimolo che porta ad esprimere un'emozione integrata al movimento. Attraverso l'esperienza della musica e l'espressione corporea delle emozioni, ci connettiamo con la capacità infinita della vita di creare, nutrire e sostenere la nostra salute. Ci prendiamo cura di noi stessi e degli altri, risvegliando la vita che è in noi, sperimentando pienezza e armonia profonda.

La vivencia, cioè gli esercizi che permettono di vivere il momento con intensità e senza giudizio.

Gli esercizi proposti per favorire tali funzioni sono ad esempio:

- movimento di recupero del camminare fisiologico;
- movimento di rafforzamento del sinergismo (integrazione dell'emisfero destro e sinistro del cervello);
- danze con variazioni ritmiche;
- danze di sincronizzazione e coordinazione ritmica a due o in gruppo;
- giochi di vitalità che hanno lo scopo di integrare il gruppo;
- danze creative;
- movimenti lenti mirati a sciogliere le tensioni corporee;
- danze lente che stimolano il risveglio della sensibilità all'incontro con se stessi e con gli altri.

La Biodanza stimola le potenzialità di ognuno, rafforza le emozioni sane e stimola un'espressione autentica di sé, attiva e rinforza le proprie capacità comunicative, facilita una relazione di incontro sano e rispettoso con l'altro, stimola la disponibilità e l'apertura alle diverse possibilità che la vita ci offre, aumenta l'autostima e la fiducia.

CONDUTTRICE

Cristina Pegoretti, insegnante, professional Counselor, operatrice olistica e facilitatrice di Biodanza.

WEBINAR

con *Claudia Chini*

Online su ZOOM - alle ore 20.00

Mercoledì 17 dicembre 2025 - "Valori che guidano la vita"
Mercoledì 7 gennaio - "Quando le parole curano: Ridurre i conflitti in famiglia"

"Valori che guidano la vita"

Un percorso di riflessione per individuare i propri valori guida e capire come influenzano decisioni, relazioni e benessere.

OBIETTIVI

- Identificare i valori personali
- Allineare scelte e comportamento
- Aumentare chiarezza e direzione nella vita

COSA SCOPRIRAI

- I 5 Valori Umani fondamentali
- Quali valori guidano realmente le tue azioni
- Come vivere in coerenza con ciò che conta davvero

"Quando le parole curano: ridurre i conflitti in famiglia"

Un webinar pratico per trasformare i conflitti quotidiani in opportunità di connessione. Un'introduzione chiara alla Comunicazione Nonviolenta applicata alla vita familiare.

A CHI È RIVOLTO

Genitori di figli 0–18 anni, educatori, nonni.

OBIETTIVI

- Comprendere come nascono i conflitti con bambini e adolescenti
- Imparare il linguaggio che calma invece di ferire
- Saper trasformare la rabbia in comprensione

COSA SCOPRIRAI

- Le 4 componenti della CNV
- Come esprimere limiti con gentilezza
- Come ascoltare senza giudicare
- Frasi da evitare e frasi che uniscono

FORMATRICE: ***Claudia Chini,*** Counsellor Espressivo professionista, formatrice, esperta di comunicazione non violenta, ed educatrice.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

CON-TATTO: IL PUDORE NELLA CURA

Il pudore quale chiave d'accesso a sé, orizzonte di possibilità di gesti di cura, testimonianza di una dimensione ulteriore

1° EDIZIONE - da venerdì 31 gennaio a sabato 1 febbraio 2025 - *VILLA S.IGNAZIO - TRENTO*
2° EDIZIONE - da venerdì 21 marzo a sabato 22 marzo 2025 - *CASA HOSPICE CIMA VERDE - TN*
3° EDIZIONE - da venerdì 12 dicembre a sabato 13 dicembre 2025 - CASA HOSPICE CIMA VERDE - TN

Il **sentimento del pudore**, a condizione che non venga ridotto semplicemente all'imbarazzo o alla vergogna e non se ne faccia un segno esclusivo della dimensione della sessualità, è un sentimento che attraversa, quasi carsicamente, le pratiche e i luoghi della cura.

I professionisti della salute, infatti, nello stare accanto a persone che vivono alcune "situazioni limite", quali la cronicità, il morire, la mancanza di autosufficienza, la vulnerabilità e fragilità, si trovano in una condizione particolare, in cui è possibile che l'esperienza del pudore si annunci anche inaspettatamente e mostri loro qualcosa di sé e degli altri, nonché dello stesso gesto del prendersi cura.

Capita che i professionisti e le persone che si prendono cura degli altri si possano trovare a loro volta "nudi", "esposti" di fronte alla "nudità" e sofferenza altrui, all'appello di chi soffre e che chiede comunque riconoscimento e gesti di custodia, di "cura" che ne preservino la dignità.

In queste condizioni **si prova pudore di fronte a noi stessi,** per come ci sentiamo, ma anche "per" e "di fronte" all'altro, per come si trova e per ciò che rappresenta.

In questo senso il sentimento del pudore non è solo un sentimento in cui raccogliere qualcosa di sé, ma anche una modalità di stare con gli altri, di relazionarsi e, in alcuni casi, persino il segnale, la testimonianza che nei gesti e nell'incontro della cura vi sono in gioco valori fondamentali, da custodire, proteggere, per cui è necessario, a volte, muoversi anche "in punta di piedi", trovare la giusta distanza, proprio per essere "vicini".

METODOLOGIA

Il "per-corso" si articola in 3 tappe di 4 ore ed è pensato come un momento di formazione riflessivo, in cui le pratiche della bioenergetica, insieme alle pratiche del filosofare, contribuiscono a creare uno spazio in cui poter rileggere diversamente il proprio fare ed essere, nonché immaginare momenti da valorizzare nella propria pratica.

Il percorso sarà interattivo, con momenti di confronto in plenaria e altri laboratoriali in cui sarà favorita la messa in gioco e la partecipazione attiva dei partecipanti

Sarà cura dello staff facilitare la formazione di una "comunità di apprendimento", basata sul rispetto reciproco, la capacità di ascolto, la fiducia e l'autenticità, così da facilitare il processo di apprendimento sia negli aspetti di crescita personale che per quanto riguarda le competenze professionali.

FORMATORI

Paolo Dordoni,
Filosofo, bioeticista, membro della GSP (società per il filosofare socratico – www.philosophisch-politische-akademie.de) esperto in Metodo Socratico nella tradizione di Nelson, Specht e Heckmann – Rovereto.

Emanuela Weber Daini,
Psicologa Psicoterapeuta dell'Approccio Centrato sulla Persona, formatrice SIAB, conduttrice di movimento bioenergetico.

TUTOR DEL SEMINARIO

Carlo Tenni, formatore e coordinatore di Cantiere Salute.

OBIETTIVI GENERALI (ECM)

L'area di interesse: "Comunicazione e relazione" nell'ambito della "Riflessività nella relazione di cura".

Obiettivo generale: Promuovere spazi e tecniche di riflessione ed approfondimento che permettano al professionista sanitario di migliorare il proprio benessere individuale e quello della persona di cui ci si prende cura.

INFO E CONTATTI:
Cantieresalute.led@vsi.it
REFERENTE:
Carlo Tenni - cell. 335.8466741

CANTIERE SALUTE

Quale laboratorio di idee e proposte nato dalla preesistente "ACOS Trento" e da un gruppo di professionisti della salute e del sociale interessato, ha anche lo scopo di organizzare iniziative formative dedicate al mondo sociosanitario con attenzione al valore della persona, della relazione, dell'etica, della ricerca di senso e del benessere bio-psico-sociale e spirituale dell'individuo.

In linea e continuità con i Seminari dell'ACOS TRENTO degli anni dal 2013 al 2020, il nuovo gruppo, in collaborazione col LED, propone una prima riflessione sul tema del "pudore nella cura".

In collaborazione con

Col patrocinio di

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: ***led@vsi.it***
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it - LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Movimento bioenergetico

con ***Emanuela Weber Daini e Paolo Daini***

10 incontri di mercoledì sera
dal 14 gennaio 2026
1° gruppo ore 18.30-20.00
2° gruppo avanzato ore 18.30-20.00

Un'esperienza di approfondimento del movimento bioenergetico per accrescere le proprie sensazioni fisiche, diventare consapevoli delle proprie tensioni muscolari e, attraverso i movimenti proposti, iniziare a rilasciarle.

Sbloccando l'energia intrappolata nel corpo e lasciandola fluire liberamente, si acquisisce un maggior senso di vitalità, una maggior capacità di sentire benessere sia a livello muscolare che emozionale. Si instaura gradualmente un processo che porta ad un approfondimento della respirazione e verso un maggior senso di radicamento.

Si tratta di un'attività fisica di prevenzione, svolta in gruppo che mira a favorire un contatto più profondo con il proprio corpo.

La tecnica psicocorporea proposta mira a:

- agevolare ed approfondire la respirazione - aumentare la propria percezione corporea - allentare e sciogliere le tensioni muscolari - favorire il contatto con le proprie emozioni - imparare a scaricare lo stress psicofisico - aumentare il benessere e la vitalità - incrementare il radicamento nella realtà (*grounding*).

Il conduttore aiuta le persone a focalizzarsi sul proprio "sentire", connettersi alla propria realtà interna e a riconoscere il proprio ritmo.

Gli esercizi non sono proposti come un' attività meccanica mirata ad una performance ma come una possibilità di incontrare, riconoscere e valorizzare le variazioni individuali e di riconnettersi con il proprio sentire più profondo.

Conduttori

Emanuela Weber Daini - psicologa psicoterapeuta dell'Approccio Centrato sulla Persona e analista Bioenergetica.

Paolo Daini - psicologo psicoterapeuta dell'Approccio Centrato sulla Persona e Trainer di Esercizi Bioenergetici.

"Persone Efficaci"

Effectiveness Training International Thomas Gordon

con ***Federica Da Dalt***

Percorso di 8 incontri
di Giovedì - dal 5 febbraio 2025 - ore 19.30-22.30

Sarà preceduto da una "presentazione gratuita"
Giovedì 22 gennaio 2026 - alle ore 20.00

Thomas Gordon, psicologo americano nominato per il premio Nobel per la pace e celebre allievo di Carl Rogers, ha sviluppato questo modello formativo, noto in tutto il mondo, per massimizzare e ottimizzare la qualità della relazione, contribuendo a ridurre il livello di conflittualità ed il malessere determinato da problemi di relazione e comunicazione.

Esso unisce la psicologia umanistica con la riflessione pedagogica, la ricerca metodologica e le tecniche didattiche più avanzate.

Obiettivi

Il corso offre l'acquisizione delle competenze necessarie per risolvere i numerosi e complessi problemi di relazione e comunicazione, che insorgono quotidianamente in ogni contesto di vita e lavoro, partendo da se stessi e concentrandosi sul migliorare le proprie capacita di comunicazione, di ascolto di sé e dell'altro, con particolare rispetto dei bisogni e delle emozioni di entrambe la parti in gioco.

Metodologia

Gli incontri avranno carattere teorico-esperienziale. Si alterneranno momenti teorici, laboratori attivi in coppia e a piccoli gruppi, riflessioni condivise, nel clima di rispetto e fiducia che caratterizza l'Approccio Centrato sulla Persona.

A chi è rivolto il corso?

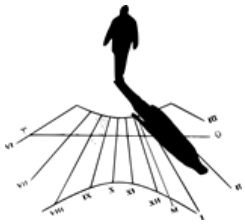
Il percorso **"*Persone Efficaci*"** si rivolge a tutti coloro che desiderino acquisire strumenti efficaci per migliorare le proprie abilità relazionali e comunicative sia in ambito privato che professionale.

Formatrice

***Dott.ssa Federica Da Dalt*,** counsellor Professionista dell'Approccio Centrato sulla Persona, formatrice Gordon e Kids Workshop.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

15° Biennio di Educazione al Dialogo



propedeutico alla relazione d'aiuto

con ***Pierpaolo Patrizi e Marina Fracasso***

PRESENTAZIONE

Il Biennio di Educazione al Dialogo è l'esperienza formativa più importante e completa che propone la nostra associazione per promuovere un cambiamento positivo importante nella vita relazionale di ogni persona. Conoscere se stessi, le proprie emozioni e i propri bisogni ci aiuta a divenire più solidi, meno frustrati, meno fragili. Ci rende in grado di aprire la porta all'incontro con l'altro, quello autentico, al di là dei ruoli e delle facciate, ci permette di entrare in dialogo senza paure, lasciando che l'esperienza del confronto con l'altro ci cambi se necessario, rendendoci migliori.

DESTINATARI

Quanti sono interessati a stabilire autentici rapporti di comunicazione interpersonale nella vita di ogni giorno, nel volontariato e nella professione.

OBIETTIVI DEL PERCORSO

- approfondire la conoscenza di sé per una maggiore e più positiva consapevolezza del proprio agire nelle relazioni
- incrementare la capacità di ascolto, comunicazione e comprensione degli altri
- entrare in contatto con i propri sentimenti e vissuti e saperli esprimere in modo autentico
- acquisire competenze nella comunicazione efficace e nel dialogo interpersonale
- sviluppare la propria empatia e la capacità di comunicarla

L'Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers è utilizzato e valorizzato in vari ambiti di applicazione: nella formazione dei giovani, dei genitori e degli adulti. Per la sua caratteristica principale, che è la ***centralità della persona****, rimane una metodologia di estrema attualità.*

- valorizzare la sospensione del giudizio verso se stessi e verso gli altri
- riconoscere gli atteggiamenti che non facilitano la comunicazione
- imparare l'assertività: il diritto di essere se stessi
- valorizzare le risorse e le competenze personali e di vita "life skills".

METODOLOGIA

Il corso è basato sul coinvolgimento dei partecipanti attraverso l'esperienza diretta: sarà proposto un lavoro teorico-esperienziale che aiuta ad apprendere le modalità di ascolto dell'altro e l'espressione di sé favorendo il dialogo interpersonale.

Gli incontri impegneranno, quindi, i partecipanti in attività di gruppo, esperienze condivise, laboratori di ascolto e giochi di ruolo.

Sarà cura dei formatori facilitare la costituzione di una comunità di apprendimento che lavori in un clima di rispetto e di non giudizio.

BIBLIOGRAFIA

- Rogers, C. R. (1983) *Un modo di essere*, Firenze, Psycho
- Rogers, C.R. (1977) *Potere personale*, Astrolabio Edizioni

STAFF

Direttore del corso e docente: ***Pierpaolo Patrizi*** psicologo e psicoterapeuta, formatore IACP, supervisore e coordinatore di progetti di prevenzione e assistenza al disagio giovanile, accompagnamento e sostegno ai malati di AIDS e loro famigliari.

Docente: ***Marina Fracasso*** psicologa e psicoterapeuta, formatrice IACP, collabora con numerose agenzie formative locali.

Entrambi i docenti parteciperanno alle attività per tutta la durata del corso.

CALENDARIO

Il corso si svolge in 14 incontri con cadenza ogni due mesi, di cui:

- 12 incontri nei fine settimana (ultimo fine settimana dei mesi dispari)
- 2 incontri intensivi di 4 giorni (da giovedì a domenica nei mesi di luglio 2023 e luglio 2024)

Per un totale di 32 giornate di formazione e 224 ore complessive.

AMMISSIONE AL CORSO

E' previsto un colloquio di ammissione individuale con uno dei docenti del corso, finalizzato ad una prima reciproca conoscenza e all'ascolto delle motivazioni e delle aspettative del partecipante.

I colloqui di ammissione sono in corso.

1° incontro: sabato e domenica

24-25 gennaio 2026

Accreditamento E.C.M., Assistenti sociali, Insegnanti.

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Crescere insieme
Al centro la relazione tra le persone

Stiamo finalmente prendendo atto dell'importanza di rimettere al centro le relazioni fra le persone. E' questo il bene irrinunciabile e non più procrastinabile per l' umanità nascente. Anche per la chiesa locale.
Ma che cosa intendiamo esattamente per relazione fra le persone?

Penso a Papa Francesco. Egli ebbe a sottolineare **l'importanza di rimanere in contatto con la fragile e sensibile umanità propria e dei propri interlocutori** anche quando incontrava i potenti, proprio per non lasciarsi inebriare o inibire dai ruoli e riuscire quindi a garantire autenticità, libertà e responsabilità.

Io ho avuta la fortuna di incrociare nel Laboratorio di educazione al Dialogo di Trento: P.Livio Passalacqua e Carl Rogers. Con loro ho avuto modo di scoprire che l'ascolto vero, rispettoso, empatico dell'altro implica capacità di rimanere **centrato sulle sue emozioni e sui suoi sentimenti**, sui suoi problemi, rispettando il fatto che sono e rimangono suoi. Ma questo non può avvenire se lo giudico, se non gli offro una considerazione positiva incondizionata; se non lo accetto ed apprezzo nella sua diversità.

In un recente convegno un operatore sociale, Charlie Barnao, raccontò come perfino nelle carceri di massima sicurezza dove il controllo e il sospetto reciproco è massimo sia possibile offrire una tale forma di ascolto, ottenendo risultati sorprendenti. I carcerati trattati come persone, pur nella chiara ammissione dei guai combinati, riescono a conquistare una reale autostima, a riscattarsi… fino a fare carriere anche accademiche, o a trovare il bisogno di spendersi per il bene degli altri.

Il convegno di cui parlo era intitolato: "VERSO" relazioni centrare sulla Persona. Anche negli esperti deve quindi permanere viva la coscienza che si tratta di una tensione, di un processo. L'ascolto richiede la capacità di intravvedere e ammettere gli errori in cui inevitabilmente si incappa ascoltando; rimanda alla **necessità di non cadere nel tranello di voler essere un modello, o di voler modellare**. Esso oltrepassa il piano psicologico. Infatti: accolgo davvero l'altro solo se io mi sento pienamente accolto, almeno da Dio; se non ho quindi di lui e di me una immagine distorta. Solo infatti a queste condizioni le persone che incontro riusciranno a liberarsi da ogni forma di vergogna o di dipendenza e impareranno a crescere ancorate davvero alla loro esperienza.

Ma penso anche a Gesù. Mi sento nella compagnia crescente di coloro che lo riconoscono come uomo autentico, figlio del suo tempo e della sua religione; capace però di far trasparire la grandezza - per molti ancora inimmaginabile - di un Dio che è accoglienza piena verso tutti, amore, misericordia. Un **Gesù che spalanca quindi le porte di una spiritualità vera,** non consolatoria, ancorata al quotidiano e ad una realtà ben più ampia di quella colta dalla pura razionalità o dalle scoperta scientifiche. Egli ci invita a diventare collaboratori della forza rigeneratrice e creatrice, divina quindi, che sostiene ogni forma di vita. Purtroppo la storia ci dice che abbiamo avuto fretta di fare di Gesù un modello, il fondatore di una nuova religione. Riagganciandosi al suo spessore umano lo possiamo ora vivere come un antesignano, insieme a molti altri, di quella nuova umanità di cui adesso sentiamo più che mai bisogno. Essa sta lentamente emergendo come un fiume carsico dalle rocce che la hanno per secoli coperta.

Concludo confessando di conseguenza il mio rincrescimento che il recente convegno pastorale, che pur invitava a vivere la sinodalità, si sia mosso più entro una linea di ricerca di collaborazione operativa intra ecclesiale, anziché **fornire ambiti in cui si cresce assieme come persone.** C'è infatti l'urgenza di accantonare i rapporti gerarchici, clericali, paternalistici e mascolinisti che ancora impregnano le nostre chiese. E' crescendo insieme attraverso relazioni gratuite e disinteressate che rimaniamo agganciati a ciò che di promettente sta maturando nella umanità intera.

don Dario Fridel
ha insegnato religione, psicologia della religione e psicologia pastorale.
Da "Il Segno", novembre 2025, mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone

---

Continuano gli incontri mensili con Dario Fridel:

Psicologia e Spiritualità (ore 09.30-12.30 - 13/12/2025, 24/1, 21/2, 28/3, 18/4, 23/5/2026
In ascolto del proprio sogno (ore 15.00-18.00 - 13/12, 24/1, 21/2, 28/3, 18/4, 23/5/2026)

Per informazioni ed iscrizioni: Segreteria LED aps - via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.268873: lunedì e mercoledì dalle 15.00 alle 18.00 - e-mail: *led@vsi.it*
www.led-laboratorioeducazionedialogo.it* - *LedLaboratorioDiEducazioneAlDialogo

Manca poco

Casa San Francesco è una grande casa alla periferia nord di Trento, **un presidio di colore in una zona della città spesso considerata marginale**.

Qui, per decenni, si sono intrecciate vite diversissime: prima i frati cappuccini, poi gli studenti africani di Casa Mozambico e, infine, negli ultimi dieci anni, centinaia di persone richiedenti asilo e rifugiate che qui hanno trovato un primo approdo, un inizio.

È stata casa per molte persone e, col tempo, **come tutte le case vissute, ha iniziato a portarne i segni.**

Per questo, abbiamo deciso di ristrutturarla totalmente, a partire dalle fondamenta. I lavori, finanziati con fondi pubblici, sono stati impegnativi, ma ci hanno permesso di ridisegnare gli spazi, rifare il tetto, installare il cappotto termico e introdurre molte migliorie.

Ora, dopo qualche mese, la Casa è pronta. Potrà accogliere ventiquattro persone, divise in tre appartamenti per nuclei mamma–bambino e in nove stanze singole e doppie per persone richiedenti asilo e rifugiate inserite in percorsi di inclusione o di transizione abitativa. Ci sono spazi comuni, cucine, una lavanderia.

Insomma, **c'è quasi tutto**. La struttura c'è. Gli operatori e le volontarie ci sono. Ci sono spazi per stare da soli e spazi per stare insieme.

Manca però tutto ciò che rende abitabile uno spazio: letti, armadi, tavoli, sedie, elettrodomestici, stoviglie. Tutte quelle cose che trasformano un edificio da semplice involucro a vera casa.

In questi tempi difficili, potrebbe sembrare una velleità quella di arredare dignitosamente una casa per persone migranti forzate.

"Ma come? Oltre a un tetto sulla testa vogliono pure i letti comodi e la cucina nuova?"

È proprio da qui, però, che **passa un'idea diversa di accoglienza e, soprattutto, di società**.



Perché mentre ristrutturavamo Casa San Francesco, **fuori la situazione continuava a peggiorare**. Negli ultimi mesi, sempre più persone richiedenti asilo sono costrette a vivere all'addiaccio, in situazioni precarie o di forte promiscuità, in attesa di un posto in un progetto di accoglienza per cui può passare anche un anno e mezzo, intervallato forse da una sosta semestrale in dormitorio.

Le domande di protezione internazionale in Trentino si mantengono attorno al migliaio l'anno, mentre i posti disponibili nei progetti di accoglienza sono solo 730 e, secondo gli ultimi accordi tra Provincia e Governo, potrebbero diminuire ancora.

Intanto i percorsi d'inclusione, il supporto nella ricerca di una casa, di un lavoro, nella formazione linguistica o nel sostegno psicologico sono stati ridotti ai minimi termini o portati avanti grazie all'iniziativa delle singole associazioni. **L'accoglienza, di fatto, si è trasformata in gestione dell'emergenza.**

In questa situazione possiamo decidere di accogliere le persone in strutture fatiscenti, pericolanti, che ne ledono la dignità. Oppure **possiamo provare a fare un passo avanti e fornire tutto ciò che è necessario per condurre una vita serena e dignitosa**: un letto pulito, mobili ben costruiti, spazi aperti e colorati, un po' di vicinanza emotiva e la possibilità di condurre la propria vita liberi dalla paura.

Accogliere, ma soprattutto accogliere con dignità, permette di evitare che le persone restino intrappolate in situazioni di marginalità o maturino risentimento verso un sistema che le esclude. Ma significa anche creare le condizioni perché quelle stesse persone possano scegliere di restare, di mettere radici, **di investire la propria vita sul territorio e contribuire a renderlo più vivo e più curato. Insieme a noi**.

Aiutaci anche tu

La ristrutturazione di Casa San Francesco non rappresenta solo una risposta logistica, ma un **pezzo concreto di un'altra idea di accoglienza**. Con l'avvicinarsi del Natale, abbiamo lanciato una **raccolta fondi** per arredarla e offrire alle persone accolte una base da cui ripartire.

Chi vuole contribuire può donare:

BONIFICO BANCARIO
Intestatario: Centro Astalli Trento ETS
IBAN: IT16 N050 1811 7000 0002 0000 172
Causale: MANCA POCO

PAYPAL
Donazione diretta dalla sezione "Sostienici" del nostro sito.

Ricordati di inviarci una mail a *sostienici@centroastallitrento.it* per ricevere la ricevuta e restare aggiornato sulla campagna.

Associazione Centro Astalli Trento ETS - Via delle Laste 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.1725867 - e-mail: *sostienici@centroastallitrento.it*
sito: *www.centroastallitrento.it* - *centroastallitrento*

Coltivare grata memoria e non dimenticare radici
P. Gigi Movia sj (1930-1998)

Il mio ricordo di p. Gigi Movia sj, 'costruttore' di relazioni autentiche

*di **Bruna Celardo Rizzi***

Frequentando Villa fin dal 1980 ebbi la fortuna di incontrare p. Gigi molte volte e in vari momenti. Quando era presente sui corridoi lo riconoscevi anche dalla voce, con quel suo accento friulano che lo distingueva.

Nei primi incontri avevo la percezione di incontrare una persona semplice, riservata, gentile, anticonformista ma significativa, che mi intrigava con i suoi pensieri lasciando in me, sospese, molte domande e curiosità.

Man mano che approfondivo la conoscenza incontravo un maestro di libertà e di umanità, paziente nell'ascolto, nella condivisione profonda dei vissuti celando gentilezza e tenerezza ed è per questo grande dono ricevuto che gli devo la mia gratitudine.

Nel 1996 venne a Trento un gruppo di amici pugliesi di padre Gigi per conoscere la realtà di Villa S. Ignazio. Avevano grande un sogno che desideravano realizzare, sostenuti in primo luogo da lui: aprire una comunità di accoglienza per il disagio minorile nel territorio leccese.

La struttura nacque e si realizzò. Decisero di dedicarla a lui, chiamandola "Comunità di Capodarco padre Gigi Movia" ed è tuttora aperta nel comune di Nardò (LE), (e diventata successivamente Ente della Fondazione - ndr)

Nel proseguire dei contatti il responsabile dei volontari della Comunità ed anche Capo Scout, Gregorio M., chiese al formatore nazionale AGESCI, padre Gigi Movia, un corso di formazione sulla Relazione d'aiuto centrata sulla persona, da tenersi a Villa per volontari e capi scout provenienti da diverse regioni d'Italia.

In quell'occasione Padre Gigi mi chiese la disponibilità di formulare il percorso e di esserne la formatrice dell'A.C.P. Accettai con entusiasmo e la collaborazione mi permise, con grande fortuna, di conoscere un poco di più Padre Gigi attraverso gli incontri di confronto necessari per seguire efficacemente questa impegnativa formazione riguardante una realtà che lui conosceva già molto bene.



p.Gigi a VSI - foto del 1967

Ricordando quel periodo mi commuovo ancora perché ho incontrato un uomo, un prete, dalla vita austera e dalla radicalità evangelica che mi trasmetteva il coraggio di affrontare la vita anche nelle situazioni di malattia, come quella molto impegnativa che lui stesso stava vivendo.


Il Cristo risorto, fatto scolpire da p.Gigi e donato a VSI al suo rientro da Mestre, rimane una sua presenza nella cappella del 2° piano, memoria del suo antico eremitaggio.

Un giorno entrai nella sua stanza per parlargli e notai il crocifisso privo della scultura del corpo di Gesù. Stupita gli chiesi il perché e come mai fossero rimasti solo i chiodi. Lui, con una semplicità sconvolgente mi disse: "Gesù è risorto ed è qui con tutti noi. E' nostro compagno di vita".

Ancora oggi, a distanza di anni mentre scrivo questo ricordo e riporto questa frase stampata nel mio cuore e nella mia mente, sento un'emozione intensa e una profonda riconoscenza per la sua significativa autenticità.

Diversità che fanno "crescere"

Un accenno alla 'memoria' ed alle 'nostre' radici

La foto del 1967, con p. Gigi sul campo sportivo, narra un divenire: Villa S.Ignazio era stata ampliata da poco (1964-1965) con la costruzione della casa 'nuova', e per fare questo vi era stato inviato, nel 1962, p. Livio Passalacqua.

Stava "crescendo" e si apriva ad accogliere le novità emergenti sull'onda del Concilio Vaticano II, del '68 ... si apriva a giovani in ricerca e, via via, ad una Comunità "mista" ... un inizio del suo continuo divenire, rinnovarsi, 'generare'.

Nella Comunità dei Gesuiti, p.Livio e p.Gigi erano '2 opposti', diversissimi, ciascuno con le proprie caratteristiche: presenze ed operatività che arricchivano la Casa integrandosi, ciascuno donando le proprie ricchezze.

Era e rimane la "convivialità delle differenze", dono - di e per ciascuno - a Villa S. Ignazio.

Vita di Casa

"Vita di Casa" per don Marcello Farina e don Vittorio Cristelli? Entrambi, soprattutto don Marcello, frequentavano Villa S. Ignazio che, con loro, condivideva la linea del Concilio e la sua profezia.

Dal privilegio di essere confortati da don Marcello Farina

Ci ha lasciato in questi giorni, a 85 anni, **don Marcello Farina.**



Ci manca già il suo sguardo dolce. Uno sguardo che ci confortava: questo è stato don Marcello a Villa S. Ignazio. Nelle sue periodiche puntate per lectio, incontri o celebrazioni don Marcello ci regalava lo sguardo di un amico che ci vuole bene, che comprende profondamente il nostro sforzo di "essere" cristiani oggi; non solo di affermarlo o predicarlo.

Uno sguardo amorevole e pieno di riconoscenza per quanto, tutti i giorni, in questa casa si cerca di fare con un certo grado di coerenza. Anzitutto l'accoglienza ai più fragili; lo stile di condivisione, la promozione dell'impegno giovanile, la formazione del volontariato. Inoltre l'attenzione alla conoscenza culturale per lo sviluppo della dimensione critica; il meticciamento dei diversi punti di vista come credenti e non credenti, laici e religiosi, professionisti e volontari, grazie anche all'approfondimento psicologico e pedagogico per l'educazione al dialogo. Infine la proposta della spiritualità ignaziana come proposta trasformativa alla luce dell'esempio travolgente di Gesù Cristo.

Tutte queste cose - miracolosamente insieme in una Villa S. Ignazio per questo qualche volta incompresa - andavano riconosciute e sostenute, e lui faceva davvero il tifo per noi!

Infine mi preme sottolineare una sua particolare attenzione agli obiettori di coscienza al servizio militare. È stato in quel vivace contesto di lotta che l'ho conosciuto ormai quarant'anni fa, assieme ai miei giovani coscritti impegnati nel servizio civile a Trento. Era ammirato dallo spirito che ci faceva dire no! Il rifiuto di imbracciare il fucile, il rifiuto della corsa agli armamenti, ma contemporaneamente il sì ad un impegno concreto alternativo di "difesa della patria" a fianco di bambini orfani, di giovani tossicodipendenti, di ragazze violentate, di poveri senza dimora o di persone in cerca di asilo.

Non mancava di sostenerci con tutta la sua sapienza di filosofo illuminato e di incoraggiarci con il suo affetto amorevole. Sentivamo di avere un alleato.

È stata una grande fortuna conoscerlo da giovane e poter frequentare anche altre figure profetiche che - come lui - ci hanno grandemente ispirato ad individuare positivamente la nostra vita. Alcuni ci hanno lasciato: ricordo don Vittorio Cristelli, don Dante Clauser, don Giuseppe Grosselli, padre Antonino Giorgio Butterini, padre Fabrizio Forti. Altri sono ancora con noi come padre Alex Zanotelli e naturalmente il nostro padre Livio Passalacqua. Figure che hanno permesso alla Chiesa trentina di essere più frizzante che in altre diocesi; l'hanno aiutata a mantenere sempre aperto un dialogo con le sensibilità sociali e culturali più diverse, e probabilmente più coraggiose, di questo territorio.

Forse per questo, davanti al feretro e alla comunità raccolta al suo funerale, l'arcivescovo Lauro Tisi ha pronunciato parole non scontate: «*Chiediamo perdono per le volte in cui la nostra Chiesa non ha saputo accogliere le sue sollecitazioni a trasformare il Vangelo in terreno di bellezza per l'umano*», parole che hanno riconosciuto la libertà di don Marcello e di queste figure, la loro capacità di inquietare, il coraggio di camminare su sentieri inesplorati.

Certamente il suo sguardo dolce, unito alle sue parole graffianti, a volte dissidenti e di provocazione, lo pone tra i moderni sapienti maestri della nonviolenza: amorevole e incapace di odiare, ma senza arretrare di fronte alla necessità e fermezza di realizzare la pace nei suoi significati di carità, conoscenza, e di *satyagraha,* ossia forza della verità.

Essere stati confortati dall'amichevole sguardo di don Marcello è stato certamente un privilegio per tutti noi.

Dario Fortin

E' quasi naturale accostare a don Marcello Farina un altro grande 'profeta', frutto dei fermenti di quei tempi e del Concilio Vaticano II, **don Vittorio Cristelli**, che ci ha lasciati nel 2024.

Entrambi condividevano ideali e valori, ponevano al centro, come obiettivo cui tendere, Gesù il Cristo e l'uomo, ogni uomo.

Già direttore di 'Vita trentina', voce autorevole e libera, aperta al confronto, uomo di frontiera con il Vangelo in mano, che poteva scrivere: *"Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto, e di coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore."*

Una ricchezza umana ed evangelica capace di forza e di tenerezza, di rispetto, ascolto e vicinanza … che sono dono e conquista quotidiana.

Ricordiamo Claudia Lusin, antica collaboratrice ed amica, con le parole di Emanuela Weber:

Claudia cara,

un pensiero di gratitudine mi accompagna nel pensarti e si mescola alla grande tristezza in questo momento in cui la tua vita, qui, si è compiuta.

Sono stati mesi difficili questi ultimi ma ora ti sei incamminata verso la Pace dopo un lungo cammino intenso, a tratti non facile, ma affrontato e realizzato con determinazione, fiducia e con il tuo sorriso indimenticabile.

Ti ho incontrata, a Villa Sant'Ignazio, negli anni ottanta durante il primo quadriennio nell'Approccio Rogersiano che aveva qui avuto luogo.

Sei stata una nostra formatrice ed eri riuscita rapidamente a trasmetterci una grande presenza e una naturale attitudine all'empatia.

Avevi attraversato varie prove durante la tua vita e, nella tua trasparenza sincera, lo si intuiva e questo ci faceva sentire compresi da te, così capace di accogliere profondamente il dolore dell'altro.

Nella tua formazione avevi unito all'indirizzo umanistico, la formazione in Analisi Bioenergetica, facendo danzare queste due anime in modo genuino e creativo.

Uno stile personale molto apprezzato da entrambe le Scuole che ti hanno coinvolta spesso per collaborare e per diffondere il pensiero di Rogers e di Lowen: la via alla salute vibrante Bioenergetica risuonava con la tua presenza accogliente e di cuore.

Sei stata per noi tutti un importante fonte di arricchimento e di forte stimolo e personalmente, sono stata attratta nello scegliere il tuo stesso cammino formativo per ritrovarmi ad attraversare insieme tante esperienze fin dagli anni '90 … abbiamo imparato, studiato e condiviso molto!

Mi piace ricordarti vicina al tuo amato compagno di vita, Vincenzo, che con coraggio e spirito indomito, portò, negli anni '60, le Comunità Emmaus, nate in Francia, a Verona e in tutt'Italia, Comunità dedicate all'accoglienza e alla cultura del recupero. Insieme avete portato per tutta la vita tanta attenzione verso i diritti delle persone in difficoltà, degli "ultimi", avete nutrito gli ideali di pace e della non violenza. Con generosità e radicato senso di giustizia.

Nel contempo quanta dedizione alla dimensione spirituale, sempre insieme nella ricerca di ampliare le visioni sulla Vita e sull'Oltre. Una grande apertura che contemplava gli insegnamenti di Gesù Cristo, di Thich Nhat Hanh, di Raimon Pannikar. Quante meditazioni *camminate* insieme, all'inizio degli anni duemila, immersi nel silenzio e nel respiro della natura nella vostra terra.

Nel vostro podere e nella vostra casa, tante cose buone sono nate. Buon cibo dalla terra e tanti scambi relazionali, tanti incontri con le persone che hanno ricevuto molto da voi.

Pochi mesi fa, ti avevo portato il saluto video di p.Livio che, a braccio, era felice di comunicarti quanto sei stata significativa per lui e tu eri commossa nel sentire che il tuo Maestro avesse per te parole così profonde di stima e affetto.

Claudia cara, nel tramonto del tuo percorso di vita, brilla tanta luce. La luce e il calore di chi ha lasciato tanto bene attorno a sé. La mia tristezza si scioglie nel pensare al tuo volto buono e sorridente e resta il sapore dolce e prezioso per averti incontrata.

Ora siamo in tanti a pensarti con affetto nel tempo e ad augurarti di cuore un viaggio leggero verso la Luce e il tuo amato che ti ha preceduta solo pochi mesi fa.
Resti nel mio cuore.

Grazie ♥ tua Emanuela



Ricordiamo l'amica ed artista Chiara Tonini, ceramista, pittrice, stilista, arredatrice e molto altro ancora, 'capace di sollevare emozioni e di rapire l'osservatore con la magia dei suoi colori e dei suoi fiori ideati con la fantasia e con la sensibilità con cui Chiara vive e interpreta la sua stessa vita. Generosità e affetto sono i suoi tratti più caratteristici.'

Quando andavamo a trovarla in Pinè con p. Livio, si parlava anche del rifugio Tonini, fatto costruire da suo fratello in onore del papà ed ora, dopo il rogo, donato alla Sat di Trento per una sua ricostruzione.

A Villa S.Ignazio ci sono questi suoi fiori, che aveva donati a padre Livio, e che illuminano un angolo-incontro della nostra casa. Grazie, Chiara, per questa luce che ci hai lasciata.

E nel nostro mondo variopinto, ricco e "bello" ... ricordiamo con uguale tenerezza **Margherita Decio**, già dipendente di Villa S.Ignazio, nella morte recente del marito ***Eugenio***, che ha assistito e curato con totale disponibilità per oltre 40 anni, con l'aiuto del figlio Massimiliano.

E ci risuonano le parole al matrimonio: "Con la grazia di Cristo, prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita."

Ringraziandola per la testimonianza di fedeltà e amore, ricordiamo le parole che p. Livio le ha inviate: "Cara Margherita, mi unisco al tuo dolore, offro l'Eucaristia in suffragio a Eugenio, che entri nella pace senza più soste."

Le siamo accanto con profondo affetto, e la ringraziamo per l'antico servizio, e per la positività che portava in Comunità e tra le colleghe.

Amici di Villa S. Ignazio
Associazione di Volontariato - ODV

Con l'Albania nel cuore:
"adottiamo una vetrata"?

Sono tante le impressioni di questo viaggio particolare di pochi giorni ma molto intensi. Sembra infatti strano definirlo un viaggio, perché è stato piuttosto un'esperienza di vita, di racconti e testimonianze di terribile sofferenza, di morte e di resurrezione.



Arresti, detenzioni, lavori forzati, esecuzioni ...

Un Paese difficile da definire, ricco di contrasti, segnato da 50 anni di feroce oppressione, persecuzione e totale isolazionismo e ora, dopo la caduta del regime comunista di Enver Hoxha nei primi anni '90, in una grande trasformazione che salta agli occhi soprattutto a Tirana, la capitale.

Si notano forti contrasti: sulla strada tra Scutari e Tirana dal pullman vedo a destra una grande palazzina bianca in spudorato stile neo classico con la scritta "Wedding Hall", quei locali all'americana dove si festeggiano i matrimoni, e alla mia sinistra, accovacciata sul bordo della strada una contadina vende uva, melograni e coroncine di fichi secchi.

Mi piace infinitamente di più lei.



Un viaggio alla conoscenza della recente Storia molto sofferta dell'Albania, di incontri con testimoni, racconti di fede, di coraggio e speranza. Ho sempre in mente e nel cuore i Gesuiti e i loro collaboratori che abbiamo conosciuto, i bisogni che abbiamo compreso, così come l'operosità e la fiducia nella Provvidenza.

Tra tutti questi mi rimane impressa la **Cattedrale di S.Stefano, a Scutari,** miracolosamente salvata dalla demolizione perché divenuta palazzetto dello sport: è indimenticabile la foto della ginnasta che si allena agli anelli nella volta del presbiterio, e il racconto di donne che si radunavano per recitare preghiere fingendo di seguire le partite, raccolte sulle gradinate dalle quali potevano venerare il luogo dove, un tempo, c'era il tabernacolo con il Santissimo.

Allo stesso modo ricordo la storia della **Chiesa del Sacro Cuore, a Tirana,** cambiata radicalmente d'aspetto durante il regime con una facciata in cemento, controsoffitti, per essere usata come studio cinematografico. Tutto ciò che era segno di devozione e spiritualità è stato demolito: dipinti, organo, altare, vetrate e cappelle. La chiesa, ancora spoglia, è stata riaperta nel 1991 da Santa Teresa di Calcutta. Ora si sta lavorando per riportare la chiesa alla solenne semplicità e bellezza di una volta..

Come Associazione Amici di VSI desideriamo collaborare a questa "rinascita" con il finanziamento di una, o forse due vetrate che ricordano santi della devozione popolare come San Nicola di Bari e Santa Teresa di Calcutta, originaria dell'Albania, e santi Gesuiti come S. Ignazio e S. Luigi Gonzaga.



Il gruppo nella libreria Zef Valentini

Padre Zef Bisha SJ, superiore dei Gesuiti in Albania, parroco della chiesa del Sacro Cuore e responsabile del centro culturale e libreria Zef Valentini, ci ha illustrato il progetto delle vetrate, che troverete nella pagina successiva.

(Continua a pagina 23)

(Continua da pagina 22)

Il senso del nostro viaggio - terza tappa di un percorso nella Provincia Euromediterranea (EUM) della Compagnia di Gesù - era di consentirci di conoscere, per capire e superare stereotipi e pregiudizi e favorire incontri ed esperienze di amicizia e fraternità.

Nei primi mesi del 2026 Fractio Panis dedicherà alla nostra esperienza un breve inserto con le riflessioni di alcuni di noi e una documentazione fotografica.

Questa la lettera di p. Zef: *Scusate se rispondo con un po' di ritardo, stavo aspettando le bozze del progetto delle finestre, che allego a questo messaggio.*

Vi ringrazio molto per la visita che avete fatto alla nostra missione. Con Stefano Corticelli sj abbiamo parlato della vostra presenza, e anche la signora Brizida si ricorda di voi. Come avete potuto notare, viviamo in un Paese molto "dinamico": se ne parla tanto, ma solo quando si visita si scopre la realtà com'è davvero.

È una bella missione, e la Compagnia di Gesù ha fatto moltissimo per la formazione intellettuale e spirituale della gente. (sono attualmente 4 i gesuiti in Albania: p. Zef Bisha, p. Konrad Grech, p. Marino Riti e p. Stefano Corticelli, suddivisi tra Tirana e Scutari - ndr).

La nostra chiesa, nel suo piccolo, ha un ruolo importante: è un simbolo per Tirana, anche grazie alla semplicità che la caratterizza. Come avevo accennato, la sua storia è molto bella, direi che il Signore l'ha guidata passo dopo passo, e con la Sua mano ha fatto in modo che non venisse distrutta. Oggi, piano piano, stiamo lavorando al restauro. Molte persone, nel loro piccolo, ci offrono aiuto: piccole donazioni che, messe insieme, diventano un grande sostegno.

Procediamo con calma, perché vogliamo restaurare la chiesa mantenendone l'identità. In questo momento siamo impegnati nel restauro delle finestre. Abbiamo già realizzato il disegno per le prime cinque: ***S. Ignazio di Loyola, S. Luigi Gonzaga, S. Nicola di Bari, S. Teresa di Calcutta e S. Michele Arcangelo.*** *Per tre di queste - S. Nicola di Bari, S. Teresa di Calcutta e S. Michele Arcangelo - abbiamo già persone che hanno scelto di finanziarle. Sono fiducioso che, con l'aiuto dei benefattori, riusciremo presto a realizzarle tutte e bene.*

Invio queste informazioni per tenervi aggiornati sul progetto delle finestre della nostra chiesa.

Grazie ancora per la vostra presenza, per la vicinanza e per tutto ciò che fate. *P. Zef Bisha sj*

Rimangono da finanziare le vetrate "dedicate" a **S.Ignazio di Loyola** e a **S.Luigi Gonzaga**: 2 Gesuiti!

Forse noi di Villa S.Ignazio, opera della CdG, potremmo dare un nostro apporto importante!?

Ecco le loro rappresentazioni:

- la vetrata con S. Ignazio, che proponiamo nella futura collocazione per evidenziarne la semplicità, è lo standard di tutte le finestre lungo la navata.

Misure: *larghezza: m. 0,55 - altezza: m. 2,503*
- immagine: m. 2,228 + lunetta m. 0,275.

Luisa e il comitato "Amici"





DONAZIONE

Per chi desidera partecipare alla raccolta fondi per il progetto "Adotta una vetrata":

Il nostro IBAN IT09 U08304 0184 50000 45 35 42 35
Associazione "Amici di Villa S. Ignazio Trento" ODV

Come ODV, cioè Onlus, possiamo rilasciare la documentazione da portare in detrazione nella denuncia dei redditi.

N.B. Aggiungere nella causale NOME, COGNOME, INDIRIZZO e C.F.
Oppure scrivere una e-mail a *amici@vsi.it* con i vostri dati.

Associazione FratelVenzo



ACQUISTA un calendario rigenerato di Fratel Venzo



Care Amiche, cari Amici,
siamo a condividere con voi un nuovo passo nel cammino di conoscenza e di valorizzazione del pensiero e dell'opera di Fratel Venzo.

La nuova opportunità nasce **dall'idea di rigenerare un calendario**. Pensato e realizzato per il **1998**, il calendario da parete riproduce **dodici dipinti di Fratel Venzo** in ottimo formato, motivo per cui abbiamo pensato di valorizzare queste stampe, custodite dalla nostra Associazione. Vogliamo dare loro nuova vita: si tratta di pagine che nel ritmo del ciclo solare **riproducono perfettamente il datario del 2026**, escludendo alcune informazioni ovviamente superate.

Come troverete evidenziato nel testo allegato al calendario, **rigenerare queste pagine** vorrebbe esprimere non solo un'occasione per recuperare materiali che potrebbero non avere più vita, quanto **rifare nostri i colori** e le sfumature di Fratel Venzo come piccole opere senza tempo da appendere alle nostre pareti. *Quest'idea, tra l'altro, permette ancora una volta alla nostra Associazione di continuare a proteggere e a diffondere il suo pensiero artistico.*

Sarà possibile acquistare il calendario rigenerato, unico nel suo genere,
- Al *BarNaut in via delle Laste 22 e al negozio Artelier in via San Marco 18, entrambe attività della cooperativa Samuele*
- presso la cooperativa Villa S.Ignazio in via delle Laste 22.

Per qualsiasi ulteriore informazione non esitate a scrivere direttamente all'indirizzo mail *fratelvenzo@vsi.it.*

Con i migliori auguri, per un tempo nuovo e rinnovato nella Speranza, giunga a ciascuna e ciascuno di voi un caro saluto da parte di tutto il Consiglio.

Associazione FratelVenzo - aps - Aderente alla Fondazione S. Ignazio
Via delle Laste, 22 - 38121 Trento
Tel. 0461.238720 - e-mail: fratelvenzo@vsi.it - www.fratelvenzo.it